

# «A 1.200 casi gravi qui salta tutto»

L'assessore Gallera: non abbiamo tanti letti di Terapia intensiva, ma il trend è questo. Per questo servono misure drastiche per quindici giorni

«Nella ex zona rossa di Codogno e Lodi si è fermato il numero dei contagi di Coronavirus. È l'unica zona del territorio lombardo dove si è assistito finalmente a un rallentamento della sua diffusione. Da questo dato significativo, che dimostra l'efficacia delle misure di contenimento messe in atto in quei Comuni, hanno tratto origine gli incontri che abbiamo avuto oggi, con i sindaci dei capoluogo e con i rappresentanti del Governo e delle altre Regioni». Lo ha detto il presidente della Regione, Attilio Fontana, annunciando la linea di Palazzo Lombardia e dei sindaci lombardi che hanno chiesto al Governo misure ancora più restrittive rispetto a quelle già messe in atto e in particolare la chiusura 24 ore su 24 di negozi centri commerciali ed esercizi pubblici, salvo attività che vendono beni di prima necessità: dagli alimentari alle farmacie

L'EUROPA

**«L'Unione deve lanciare un messaggio di disponibilità per superare la crisi»**

di **Giambattista Anastasio**  
MILANO

**Giulio Gallera, assessore lombardo al Welfare, quali misure avete chiesto al Governo in aggiunta a quelle già in vigore?**

«Innanzitutto la chiusura 24 ore su 24 di negozi, centri commerciali ed esercizi pubblici. Abbiamo chiesto che restino aperte solo le attività che vendono beni di prima necessità: alimentari e farmacie. Poi abbiamo proposto una riduzione del trasporto pubblico locale, non un blocco totale. E, terzo, lo stop alla produzione: si rallenti tutto ciò che può essere rallentato, eccezion fatta, di nuovo, per le attività economiche che non si possono fermare, quindi la produzione e il trasporto di alimenti e di medicinali e tutti i servizi di pubblica utilità. Queste, voglio sottolinearlo, non sono più solo le richieste della Regione ma anche di tutti i sindaci delle città capoluogo della Lombardia che oggi (ieri ndr) hanno firmato la lettera inviata al Governo».

**Perché questo inasprimento?**

«Il concetto è che i numeri dei contagi crescono e il sistema sanitario è sempre più sotto stress quindi bisogna adottare misure radicali che minimizzino le possibilità di contagio lasciando ai

lombardi il minor numero possibile di motivi per uscire da casa. Bisogna essere duri oggi se vogliamo superare questa emergenza il prima possibile».

**Quanto devono durare tali misure per Regione e sindaci?**

«Quindici giorni».

**Un intervallo di tempo non casuale, immagino. Evidentemente avete proiezioni negative sull'evoluzione dell'epidemia nei prossimi 15 giorni...**

«Ogni provvedimento impiega 10 giorni per dare risultati. È una corsa contro il tempo. Ad oggi abbiamo 466 pazienti in terapia intensiva, solo lunedì ne avevamo 440. Il trend consolidato dice che ogni giorno si aggiungono tra i 20 e i 30 pazienti in terapia intensiva. Nei 10 giorni compresi tra il 28 febbraio e l'8 marzo siamo passati da 57 a 400 pazienti in terapia intensiva: un aumento del 700% in più in soli 10 giorni (nonostante già dal 23 febbraio fossero attive misure di contenimento del virus ndr). Quindi, se nei prossimi 10 giorni il trend dovesse confermarsi, come plausibile, allora il 19 marzo noi avremo 1.200 pazienti in terapia intensiva senza riuscire ad avere, in terapia intensiva, 1.200 posti letto. Che si fa a quel punto? Questo calcolo è in linea con la simulazione prodotta dall'Università di Trento. E si inserisce in un contesto nel quale abbiamo, già oggi, 3.319 ospedalizzati, 500 in più di quanti ne avessimo lunedì. Tutte persone che hanno bisogno di stare in ospedale 5-6 giorni».

**Da qui l'impegno, annunciato**

**lunedì, di aprire almeno altri 150 posti letto in 7 giorni.**

«Guardi, il nostro sistema sanitario sta reagendo alla grande, ci sono reparti creati in una notte e sono commosso dall'impegno del nostro personale medico e sanitario. Per ora reggiamo ma, ripeto, servono misure forti per non oltrepassare le possibilità del sistema: niente panico, niente allarmismo, ma tutti devono avere piena consapevolezza del fatto che il Coronavirus si sconfigge solo con la riduzione del contagio, non con un sistema sanitario efficiente».

**Il Governo recepirà le vostre richieste, secondo lei?**

«Io credo proprio che la sensibilità del Governo ci sia».

**Ci si è mossi tardi?**

«Il Paese non era preparato e la Cina non ha messo a disposizione modelli. Noi abbiamo dovuto fare tutto da soli e abbiamo lavorato al meglio: l'Organizzazione Mondiale della Sanità ci ha fatto i complimenti e ha chiesto di usare il nostro modello».

**E l'Unione Europea?**

«Se l'Europa lanciasse un messaggio forte di disponibilità a sostenere economicamente imprese e famiglie, i sacrifici richiesti ai lombardi sarebbero sicuramente più sopportabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## FOCUS I casi in Lombardia

